

CORRIERE DELLE DAME

V. Lancetti a G. Lattanzi.

Racovi i versi di cui vi ho parlato, e che voi desideraste di leggere. Io trovo in essi un sapor Pariniano, e Gozzesco dell'ultima finezza. Questa maniera di satire è tutta nostra, e vorrei che più frequenti fossero nel nostro Parnaso le produzioni di tal genere. L'Autore è tanto più pregiabile, quanto che il suo paese è poverissimo d'istruzione e d'ingegni per colpa dell'antico Governo: egli è il Sig. Antonio Albertini Cancelliere della Corte di Giustizia di Capo d'Istria. Le vostre satire su i costumi della rivoluzione vi assicurano un dritto a pronunziare su questo genere difficilissimo di poesia

L A D A N Z A .

Non fia che muta, e polverosa resti
 Più la mia cetra, e d'Elicona insieme
 Tradendo l'estro, ed il favor, io aspetti
 Per risalir sulla difficil rupe
 La tarda età. Darà la bruma i fiori,
 Se non li dà la gioventù dell'anno?
 Scossa l'inertia, ecco ch'io vengo a danza
 Cinico spettator. Vedrò le amene
 Follie bizzarre, e non veduto intanto
 Al musico alternar d'oboe, e di plettri,
 Celebrerò di nostra età felice
 Le moderne carole, e i vezzi casti.
 S'apre la Sala: invan silenzio, ed ombra
 Sparse la notte, e dal Cimmerio speco
 L'ignavo sonno ripugnante, invano
 Incatenò sul carro: il doppio lume
 Di ceree faci qui prolunga il giorno.
 Quì della Dea caliginosa i dritti
 A violar imparò drappèl festoso
 D'entrambo i sessi, cui sfavilla in volto
 Gioja innocente. Quante spose e quante
 Donzelle di nozze sitibonde!
 D'opra, di simmetria cangia ciascuna
 La graziosa veste, e variamente
 Adorna il capo. Qual, fettucce, e perle,



Qual, ghirlanda di fiori annoda al crine ;
 Qual con argenteo pettine sofferma
 Le chiome inanellate , e qual tien rase
 Come il bafiuto Munsulman le chiome ,
 E qual perfino di bicornè cuffia ,
 Non peregrina insegna , o di leggèro
 Pagliesco cappellin vedi far pompa ,
 Poichè moda volubile, che usurpa
 Le fogge d'ogni etade , e ne rabbella
 Le sue nuove seguaci, questi arredi
 Pria destinati a ricoprir l'ingiurie
 Delle rugose matronali tempia ,
 Per pochi giorni consacrò . Felice,
 Ingegnosa scoperta, onde più splende
 Cittadina beltade , e amor si avviva
 Negli agghiacciati maritali petti !
 Che dirò delle vesti ? anco se senti
 Il fiotto imperversar dell' Aquilone
 Con egual soffio , il rilevato fianco
 Solo ricopre trasparente lino ,
 Povero , e teso sì , che ad ogni nuovo
 Palpito e moto , e al salutar bizzarro ,
 Qual lo insegna novel costume , il seno
 Sporgendo al destro lato , e ritraendo
 L' omer' sinistro , ai circostanti svela
 La snellezza del corpo , ed un leggiadro
 Piegâr di lombi , e un atteggiar soave
 De' gomiti e del dorso , ov' à il confine .
 Ma le timide vesti osano appena
 Ergersi sino al petto . Esso dee nudo
 Tutto apparir , e appena appena a raro
 Belgico merlo d'adornarne è dato
 L' infima parte , non però contesa ,
 Nè ricoperta al cupid' occhio . Lunge
 Il farsetto muliebre di marine
 Ossa contesto , che inceppava il moto ,
 Ed il respiro , ed il maschil contatto
 Nelle danze togliea : proscritto resti
 Eternamente , e ignoto il guanto avaro ,
 Che delle man pastose il lascivetto
 Stringer vietava . E seno , e braccia , e spalle
 E collo , e man nudi esser denno , quali
 Erano un giorno nell' età dell' oro ,
 Tempo beato , che rivive ! pera
 Il selvaggio pudor : perano i tristi ,
 E rancidi divieti . Di perigli
 Virtù non teme in suo poter sicura ;
 E qui di grazia , e di beltà la palma
 Si dee cercar , e farne invidia , e scorno

Alle rivali. Le celesti membra
 Scinte, e spoglie di vel così sull' Ida
 Al giudizio di Paride, tremenda
 Causa di sangue, offrir le Dee discordi.

(Sarà continuato)

A MOLTI L' APPARENZA IMPONE.

È trito proverbio = che *l'abito non fa lo monaco* = e mancar non vuolsi di riverenza a' proverbj, che sono i canoni della filosofia e della morale dei più = Con tutto questo io osservo che l'esterno apparir degli uomini, o il vestir ricco elegante, infonde in essi certa gravità, che ammirata dal volgo inspira rispetto.

Rifletto per lo contrario che l'uomo di genio, e di anima elevata, e di eletto sapere, vestendo non culti panni, non attira lo sguardo altrui, se non è qualche sguardo di compassione; e questo riflesso, doloroso pel merito, mi ricorda il greco Capitano *Filopemene*. Celebre in tutta la Grecia pel valore nelle armi, e per saggezza ne' consigli, recossi un giorno a visitare un suo amico alla campagna prevenuto del suo arrivo. L'amico era fuori di casa ad invitare persone per far onore a tanto Capitano, e la moglie era sulla porta aspettando un facchino che venisse a fender la legna, e borbottava non so quali parole impazientandosi. Come prima vide *Filopemene*, uomo di volgare aspetto, e rozza mente vestito, non sospettando mai che fosse l'ospite così celebrato dal marito, e ritenendolo pel facchino pel quale avea mandato: Ti venga il malanno, disse, o poltrone, che vieni a metà della giornata all'ora solo del desinare: levati quel tuo sajo, e fendi la legna, eccoti il ferro. Il gran conduttore degli Eserciti si scusò con ischiette maniere del tardar suo, e si mise tosto a replicar colpi, e a spezzar legna. Un'ora dopo ecco di ritorno il Padrone di casa con orrevole comitato, e rimase di sasso vedendo *Filopemene* in quel servile travaglio. Il Capitano allora correndogli incontro ed abbracciatolo srettamente; io ubbidisco, disse, agli ordini di tua moglie, che abbisognava di un facchino, e all'apparenza, e al vestir mio ha creduto di averlo trovato.

Non è a dirsi quanto si rise dell'accidente curioso, e quanto si motteggiò; e la donna intanto mortificata andava ripetendo = *non giudicherò mai più dall'apparenza.*

Il Trajano in Dacia, musica di Nicolini, che tanto applauso meritò in Roma, non ne ha ottenuto minore in Napoli. Un nostro giornalista lo avea predetto prima che il dramma si mettesse sulle scene: la di lui profezia si è avverata. La musica è bella, piena di anima e di armonia. Pare che Nicolini abbia voluto imitar la musica degli Orazj di Cimarosa. In questa però vi era più declamazione, il che rese più brillante la parte di Crivelli che nella declamazione val tanto. Ad onta di ciò, Crivelli ha avuto e meritato grandissimi applausi: lo stesso dicasi di Velluti e della Signora Carolina Massei. Nulla si può immaginare di più toccante dell' aria che questa canta nel primo atto; aria ammirabile e per la musica, e per la esattezza e grazia che mette nell' esecuzione una delle più abili attrici del teatro italiano. Dell' orchestra non potremo fare che elogj: ne son degni specialmente Festa, che dirige egregiamente la medesima, e Signorile, che ha saputo render migliori i Cori. Henry è sempre un gran ballerino. Si desidererebbe però che le sue composizioni fossero migliori o almeno eguali a quelle moltissime che Gioja ci ha date in altri tempi, quel Gioja, che tanto ammirato una volta, oggi è con tanto desiderio rammentato. Ci ritroviamo consolati dal sentire smentita la morte della celebre Signora *Lorenza Correa*, che si ritrova in Udine in buonissima salute.

— —

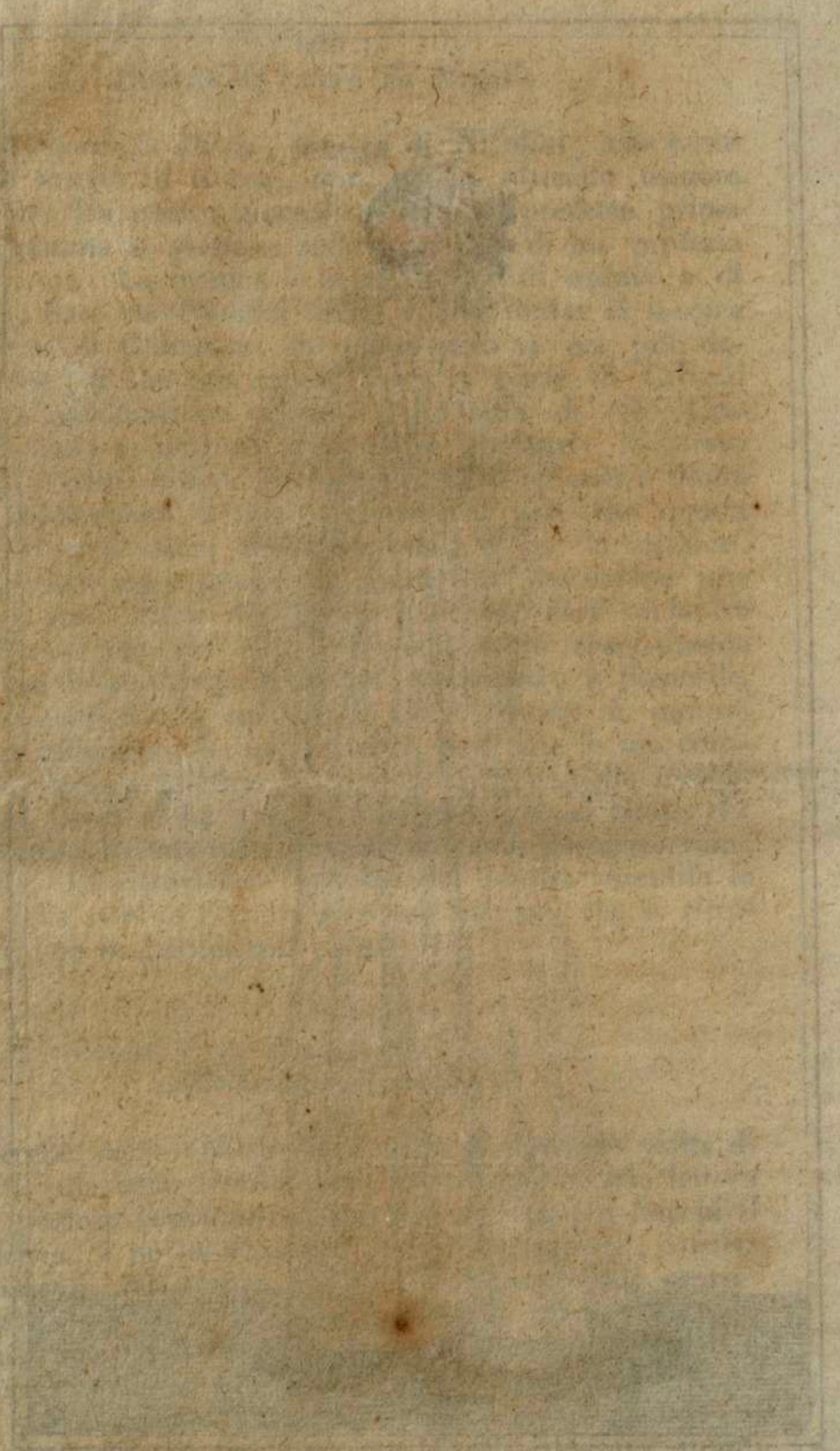
Affettazione di Eurillo.

Perchè corre obbligo ad Eurillo di fare una visita di urbanità alla bella Dorilla, egli vi si dispone colla lettura di un grazioso romanzetto, mette, quasi dissi, in fiocchi il suo spirito, e ne lo adorna di galanti espressioni, e teneri complimenti. Ah troppo Eurillo! Voi con coteste espressioni e complimenti pare che dimostriate gran premura di piacere, quando basterebbe la semplice attenzione di non dispiacere. Fate a mio modo, Eurillo; sul timore che le vostre parole, appunto perchè troppo belle, vadino al cuore di Dorilla, e per una naturalissima reazione spunti poi nel vostro qualche rea scintilla, o non andateci, o andateci piuttosto caldo della lettura della *Filotea*.



Moda di Francia.

1787



1787

Andrea Sacchi egregio artefice, a cui forse non vien reso quell' onore che merita, figuravasi sempre, quando inventava, di essere alla presenza di Raffaello, o di Annibale: non altrimenti che l' oratore, o il poeta, secondo Longino, dee figurarsi ch' egli ha per uditore un Demostene, o un Omero, il quale di ogni suo detto, di ogni sua parola sia per fare il più severo sindacato. Ad ottenere il suffragio di così fatti giudici, non dirò già io con monsieur Coypel nel *parallelo della eloquenza, e della pittura*, ch' entrar debbano nella pittura tutte le figure e le partizioni tutte della rettorica, e che in un quadro ci abbia da essere il suo esordio con la sua narrazione e perorazione, nè più nè meno che nell' arringa di un bel dicatore. Dirò bene, che la pittura ha questo di comune con l' arte della eloquenza e della poesia, che nelle composizioni così dell' una come dell' altra tutte le cose hanosi da acquistar fede, per la sembianza di verità che si vuole dar loro; che una cosa ha come da nascer dall' altra; e nella varietà sopra tutto ha da regnare l' unità, nel che sta la bellezza. Ciò importa, che per quante e varie cose introdur possa il pittore nell' opera sua, onde maggiormente dilettere, nulla vi abbia da essere che non cospiri al fine, e quasi che necessaria convien che sia ogni cosa e come di un pezzo. Gli stessi episodj, che a maggior ornamento o pienezza della favola s' introducono nell' azione, hanno da avere con essa tal convenienza e legame, che tolti via, si venisse, se non a guastare, a rendersi almeno manco verisimile. Ogni parte in somma dee aver ordine e corrispondenza col tutto insieme; che è il precetto fondamentale di tutte le arti, che hanno per obbietto d' imitar le opere della natura. E di qui è, che s' intende un bel quadro o una bella fabbrica, per quella ragione istessa, che nella mente rimane scolpito un libro, che sia scritto come si conviene.

ALGAROTTI.

DEFINIZIONE DELL' ODIO.

Di Monsig. Giovanni della Casa.

L' odio è sdegno confermato nell' animo d' alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s' acquieta, se non col

disfacimento del nemico, anzi contr' a lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto e misero divenire, insino a tanto che sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri cambiare la sua fortuna con la morte.

(Istruz. al Card. Carafa)

TEATRO DELLA SCALA.

Non è sempre vero che quando dalla bocca di molti si dice la stessa cosa, convenga ripeterla e crederla. Altri meco dissentono assai che l'opera ed il ballo, che nella corrente stagione formano lo spettacolo nel Teatro della Scala, sieno da valutarsi ben poco. Musica del sig. *Lavigna* piana, regolare, armoniosa, e ben adattata alle voci ed ai caratteri dei cantanti; ballo di soggetto conosciuto, perchè in altre città esposto col migliore successo, decorato dal sig. *Garzia* con sagace e pittorico intendimento, ed abbellito dalle volubili frasi pantomimiche della signora *Demora*, e del sig. *Titus*; scenario finalmente tutto nuovo, e nel quale il sig. *Landriani*, mirabilmente ingannando gli spettatori, incatena la natura all'arte, sono a dir vero requisiti da confondere i detrattori di questo spettacolo, e da giustificare chiunque dissente da essi. Il semplice, e fin anco il mediocre hanno i caratteri specifici del bello; nè deve credersi che la varia natura gli abbia impressi soltanto nel sublime e nell'eroico.

ENIMMA

*Da madre arcana ed invisibil nato ,
 All' Uomo ed agli armenti in odio i' sono :
 Lo splendor che me cinge , non m' è dato
 Dall' Astro che alla Terra ne fa dono .
 Sul tron , lettor , mi vedi , o figurato
 Sulle monete , o in lagrimabil suono
 Talor mi ascolti , se dall' alto al basso
 Precipitoso a te rivolgo il passo .*

Il significato dell' enimma precedente è la *Sarta*.

MODA DI FRANCIA N. 251.

giunta in Milano ai 4 giugno.

Scuffietta di *tul* di Francia color di rosa con fiore zec. 1. $\frac{2}{3}$ — Abito di mussolina color di rosa guernito in fondo con un retino di cotone, e maniche bianche pieghettate con cinque centurini per braccio di nastro rosa, e con *spenser* guernito di *tul* in cintura e sul colletto, compresa la fattura ed il porto franco, zec. 7 $\frac{1}{3}$.

Continua tuttora l'uso dei cappelli intrecciati a paglia e nastri. I nastri di giallo carico vanno in voga. Lusso in fiori, conformandosi a quelli della stagione. Varietà infinita nelle pellegrine, e nelle collarine. Bando ai grembiali, ai bonetti bianchi, ai veli sul viso, e agli ombrellini pel sole.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino del Nord 10 Giugno. Il ministero della guerra Russo continua a far partire nuovi battaglioni verso la Finlandia per ispingere la guerra entro la corrente estate fino nel cuor della Svezia. I porti e le spiagge sul Baltico trovansi sì bene munite, da non temere le minacciose antenne britanne. Ci duole forte che per sorpresa gli Svedesi abbian rioccupata l'isola di Gothland. — Nell'Inghilterra il popolo con parziali insurrezioni dimostra quanto egli abbisogni di pane, e di pace. Il governo ostinato nell'odio contro la Francia, riscossosi appena dallo sbalordimento per il miracolo operato da Napoleone nelle Spagne, prepara a furia spedizioni per porre a soquadro le Colonie spagnuole d'America. Si pretende che il ministero faccia ora punti d'oro alla Repub. degli Stati-Uniti per federarla alle sue imprese in quelle contrade. — Le truppe francesi stazionate tanto in Polonia, che nel nord germanico sono in un generale movimento. — Finalmente l'ambasciatore Prussiano è partito da Londra.

Bigliettino di Vienna 25 Giugno. L'Imperatore è ritornato, e van giungendo pure i diversi Arciduchi dalle varie provincie da essi perlustrate. Quantunque le apparenze non soddisfino troppo i desiderj degli amici del no-

stro governo , pure speriamo ch' egli non vorrà turbare la prosperità che godiamo . Le guerresche disposizioni sembrano preparate , per quel che si dice , a dilatare i nostri confini nella Turchia Europea . — Nella organica ricomposizione dell' Europa si annunziano grandi crisi per la Turchia .

Bigliettino di Costantinopoli 1 Giugno . Dalle frequenti unioni del Divano , dalle numerose bande di truppe Asiatiche che il Gran-Signore fa passare in Europa , dagli apparecchi raddoppiati di guerra , si giudica che le speranze di pace vadano in fumo . Non sembra probabile che tanto apparato abbia in vista di sottomettere i soli Serviani : anzi si pretende che la Porta abbia deciso di non cedere niuna delle sue provincie a veruna potenza .

Bigliettino di Genova 6 Luglio . I dottissimi Astronomi Ab. Oriani di Milano , e Baron Zach di Gota trovansi fra noi , qui venuti espressamente per concertare importantissime osservazioni astronomiche . — Abbiamo sicuri riscontri che sussistono tra la Francia e l' Austria pacifiche ed amichevoli negoziazioni , e nulla annunzia viste ostili nè da una parte , nè dall' altra per ora .

Bigliettino de' Pirenei 29 Giugno . La nuova Costituzione delle Spagne infonderà gioventù novella nelle nostre contrade . Sotto il genio possente di Colui che riparò tanti mali , essa verrà basata su i solidi principj della comune felicità , la quale consiste nell' impero di eque leggi , e nel vincolo d'amore reciproco fra il Popolo , ed il Sovrano . Quindi avviene che le sommosse si vadano in varie provincie calmando , ed in varie città sieno del tutto estinte . I Vescovi ed i Parrochi , fedeli ministri della Religione , hanno assai contribuito ad illuminare i sedotti . — Si dice destinato al Trono di Portogallo il Senatore Luciano , a quello di Olanda il Gran-Duca di Berg , e a quel di Napoli l' attuale Re d' Olanda .

Bigliettino di Milano . Nella scorsa settimana vedemmo con generale contento celebrarsi gli sponsali fra il nostro concittadino General Pino primo Capitano della guardia di onore , e la Signora Vittoria Calderara . — Recenti notizie mercantili vogliono che la Porta abbia cedute le seguenti provincie a due Potenze , Francia , ed Austria : la Bulgaria , la Bosnia , l' Albania , ed alcune isole dell' Arcipelago . — Si pretende bloccato dagli inglesi qualche porto russo del mar Baltico .